

DALLE PALLE AL PALLOTTOLIERE.

E' un periodo in cui girano le palle, e non soltanto quelle degli italiani fracassati da povertà, immigrazione, terremoti e congressi del PD, e neppure quelle dei disastri paventati nel dopo Brexit, dopo Trump e dopo il Fenomeno di Rignano & famiglie toско-grembiulate. Si tratta invece di palle vere, pesanti, esplosive, quelle sulle tasse. "Se la Turchia offende l'Olanda offende l'Europa, noi dobbiamo ripartire da lì", dice Tajani, già scudiero del Nano di Arcore, "noi non siamo una Unione fatta solo di soldi". Palla! Capisco che il buon Antonio schizzato ai vertici del continente deve pur dire qualcosa, ma il problema unico della coabitazione europea sono proprio i soldi e soprattutto – guarda caso – le tasse. Che sono belle come diceva Padoa Schioppa buonanima, ma sono belle per lui che teneva un piede nel Governo Prodi e uno nell'Europa di Frau Strunz Merkel, ma per gli Italiani, per i Greci e gli spagnoli, obbligati da un meccanismo sadomasochista, non sono una gioia, sono una fregatura sanguinante.

Oddio c'è tanta gente a cui piace, come dice Silvana De Mari, purtuttavia prenderlo nelle terga è disgraziatamente uno schianto, una devastazione cruenta di affollati orifizi di scarico che non si aggiustano più. Però a qualcuno piace prenderlo, e magari lo fa anche per soldi... Che Bruxelles eroghi stipendi ai Soloni europei per metterlo nelle terga all'italico suolo e per farcire la nostra colazione quotidiana di palle via carta stampata? E questa ormai non è una palla, ma una solida realtà (grazie a Roberto Carlino per l'imbeccata).

Le tasse non sono una palla e sono l'universo attorno al quale si è formata la nostra povertà e di conseguenza i cosiddetti populismi e la svolta tragica di questo mondo moderno, che non volendo guardare alle porcherie che ha in casa, strapazza Erdogan che non è un santo ma è il più potente esercito del continente: in tutte le guerre il meccanismo è sempre lo stesso, se le cose vanno male in casa si sputa in faccia al vicino per riportare consenso in famiglia (e qualche milione di morti inutili). Che schifo.

Allora cercherò di passare dalle palle al pallottoliere, per spiegare un meccanismo facile ma su cui nessuno mette il cranio, che spiega perché non possiamo più stare in questa Europa della moneta e non avremmo mai dovuto entrarci. Sarò veloce, una sveltina, ma mettete buona volontà.

I nipotini di Hitler sono sempre i primi della classe e tutto il mondo si fida di loro, sbagliando perché la storia insegna che sono i più inaffidabili del pianeta, ed hanno finito di pagare i loro debiti della prima guerra mondiale nel 2008 dopo 94 anni: di gente così non bisognerebbe fidarsi mai. Ma la Germania è il primo esportatore mondiale assieme alla Cina e quindi un Paese sicuro che paga il suo debito ogni anno l'uno per cento. E semplifico i numeri che altrimenti vi viene il male all'inguine. L'Italia quando va bene, e quando Berlusconi non fa le boccacce a Strunz Merkel ed a Napolitano (non ancora buonanima), paga il debito il due e mezzo, ossia 1,5% in più. Ogni anno si somma ai precedenti.

Siamo entrati tecnicamente nell'Euro nel 1997, ossia 20 anni fa. Quindi vuol dire che il debito pubblico ventennale, i famosi buoni del tesoro, sommati di anno in anno ci costano oggi il 30% in più di quanto paga la Germania per il suo debito. E siccome noi abbiamo un debito un terzo più grande della Germania vuol dire che oggi paghiamo il nostro debito il 40% più di loro. Con quali soldi? Con i soldi delle tasse, presi dalle tasche del risparmio dei privati che non consumano più e dai bilanci delle aziende che devono esportare e che pertanto hanno costi superiori non dico del 40% ma almeno del 20%. L'altro 20% sono minori spese che dobbiamo tagliare perché ce lo dice l'Europa chiudendo ospedali, lasciando le buche nelle strade, segando le gambe ai bambini (che non nascono) e facendo altre porcherie indegne del mondo civile.

E non vi ammorbo con altre considerazioni sul PIL che non cresce che è una conseguenza di questo giochino.

Quindi senza un debito comune europeo, i famosi Eurobond, e un sistema fiscale condiviso, per intenderci TASSE UGUALI PER TUTTI (compreso il quarto Raich), mai potremo sopravvivere in una unione monetaria, e questa non è una palla, ma una solida realtà, vero Carlino?

